



II ANNO DI PREPARAZIONE AL CENTENARIO DELLA
FAMIGLIA PAOLINA
20 Agosto 2012
ADORAZIONE EUCARISTICA

«LA MANO DEL SIGNORE SOPRA DI ME»

Accanto alla sede del Presbiterio si suggerisce di predisporre un'immagine di San Paolo e del Fondatore accanto alle quali si poggia la lampada della Famiglia Paolina

CANTO PER L'ESPOSIZIONE EUCARISTICA: PANE DEL CIELO

**Pane del Cielo / sei Tu, Gesù,
via d'amore / Tu ci fai come Te.**

No, non è rimasta fredda la terra:
Tu sei rimasto con noi
per nutrirci di Te
Pane di vita;
ed infiammare col tuo amore
tutta l'umanità.

Si, il Cielo è qui su questa terra:
Tu sei rimasto con noi
ma ci porti con Te
nella tua casa
dove vivremo insieme a Te
tutta l'eternità.

No, la morte non può farci paura:
Tu sei rimasto con noi.
E chi vive di Te
vive per sempre.
Sei Dio con noi, sei Dio per noi,
Dio in mezzo a noi.

Momento di Adorazione silenziosa

Guida: In comunione intima con la Famiglia paolina sparsa nel mondo, per intercessione del Beato Giacomo Alberione e tutti i paolini e paoline della Gerusalemme celeste, docili allo Spirito che prega in noi eleviamo il nostro cuore alla trinità Santissima, invocando ogni grazia e benedizione per l'avvio di questo II anno di preparazione al Centenario della Famiglia paolina, sotto lo sguardo amorevole di Maria Regina degli Apostoli, Madre della Chiesa e Stella della Nuova Evangelizzazione, la protezione di San Paolo nostro Padre e modello e San Bernardo che ha fatto da "sentinella" agli esordi della nostra Storia di Famiglia. Rinnovando con animo grato la certezza che il Signore ci ha voluti nella sua Chiesa e ha riversato su di noi abbondanti ricchezze e – in questo particolare momento storico . ci conduce ad nuovo, autentico e fruttuoso "miserere" sulla scia dell'esperienza del Beato Giacomo Alberione. Facciamo nostri i suoi stessi sentimenti espressi nel testo che fa da guida a questo Anno: Ut perfectus sit homo Dei.

Letto: «La mano di Dio sopra di me. La volontà del Signore si è compiuta, nonostante la miseria di chi doveva esserne lo strumento indegno ed inetto. Dal Tabernacolo: la luce, la grazia, i richiami, la forza, le vocazioni: in partenza e nel cammino. Sento la gravità, innanzi a Dio e agli uomini, della missione affidatami dal Signore; il quale se avesse trovata persona più indegna ed incapace l'avrebbe preferita.

Questo tuttavia è per me e per tutti garanzia che il Signore ha voluto ed ha fatto fare Lui; così come l'artista prende qualsiasi pennello, da pochi soldi e cieco circa l'opera da eseguirsi, fosse pure un bel Divin Maestro Gesù Cristo. Siamo fondati sulla Chiesa ed il Vicario di Gesù Cristo e questa convinzione ispira sicurezza, letizia, coraggio».

Comunque sia: Don Alberione è lo strumento eletto da Dio per questa missione, per cui ha operato per Dio e secondo l'ispirazione ed il volere di Dio; e perché tutto fu approvato dalla maggior Autorità che esiste sulla terra, fu seguito finora da tante anime generose». (UPS, I n. 375)

Guida: Con il Salmo proclamiamo la grandezza del Signore, la fedeltà del suo Amore che, se rimprovera e ammonisce i suoi figli è sempre in vista del perdono e della misericordia per la rigenerazione.

A due cori preghiamo il Salmo 111:

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
nel consesso dei giusti e nell'assemblea.

[2]Grandi le opere del Signore,
le contemplino coloro che le amano.

[3]Le sue opere sono splendore di bellezza,
la sua giustizia dura per sempre.

[4]Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi:
pietà e tenerezza è il Signore.

[5]Egli dà il cibo a chi lo teme,
si ricorda sempre della sua alleanza.

[6]Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere,
gli diede l'eredità delle genti.

[7]Le opere delle sue mani sono verità e giustizia,
stabili sono tutti i suoi comandi,

[8]immutabili nei secoli, per sempre,
eseguiti con fedeltà e rettitudine.

[9]Mandò a liberare il suo popolo,
stabili la sua alleanza per sempre.

[10]Santo e terribile il suo nome.

Principio della saggezza è il timore del Signore,
saggio è colui che gli è fedele;
la lode del Signore è senza fine.

GUIDA: La certezza che la grazia di Dio è su di noi, ci porta a riconoscere che la nostra vita, la nostra storia, la missione che Lui ci ha affidato è sempre e solo nelle sue mani, consapevoli che la sua fedeltà che non viene mai meno. Situazioni di fallimento, di insuccesso, di impotenza sono un richiamo amoroso che devono farci ritornare a Lui con cuore penitente e contrito.

LETTORE: «Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli - siete infatti il più piccolo di tutti i popoli -, ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri, il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione servile, dalla mano del faraone, re di Egitto. Riconoscete dunque che il Signore vostro Dio è Dio, il Dio fedele, che mantiene la sua alleanza e benevolenza per mille generazioni, con coloro che l'amano e osservano i suoi comandamenti; ma ripaga nella loro persona coloro che lo odiano, facendoli perire; non concede una dilazione a chi lo odia, ma nella sua stessa persona lo ripaga. Osserverai dunque i comandi, le leggi e le norme che oggi ti do, mettendole in pratica. Per aver voi dato ascolto a queste norme e per averle osservate e messe in pratica, il Signore tuo Dio conserverà per te l'alleanza e la benevolenza che ha giurato ai tuoi padri.

Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. Il tuo vestito non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant'anni. Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore tuo Dio corregge te». (Dt 7, 7 – 12; 8, 2 – 5)

Pausa di meditazione

LETTORE:

«Vi sono due rendiconti che ci aspettano alla fine della giornata terrena: rendiconto come individui, come cristiani e come religiosi; e rendiconto secondo la nostra posizione per l'apostolato e per il ministero. Il rendiconto è tanto più grave quanto più nella Congregazione

si hanno responsabilità, e quanto più sono state le grazie che il Signore ci ha elargite. Oh! se sapessimo considerare i nostri anni passati e vedere quella duplice storia: la storia delle misericordie di Dio verso di noi; ossia come ci ha condotti “la mano di Dio che è sopra di noi”, e la storia della nostra corrispondenza alle innumerevoli grazie del Signore. Per essere saggi, non dobbiamo fermarci ai particolari, ma considerare tutto il corso della nostra vita: dal momento in cui l’anima nostra è uscita dalle mani creatrici del Padre Celeste, fino al momento in cui dovremo sedere a quella mensa di felicità eterna, “ut sedeatis et bibatis in regno Patris mei”. Sempre considerare tutta la vita, quella del tempo e quella dell’eternità.

Molte cose sembrano utili e atte a rendere più facile, più soddisfatta la nostra vita temporale; ma bisogna sempre considerare se sono utili per la vita eterna: “quid hoc ad æternitatem?”. I ragionamenti diventeranno così molto diversi. Vi è chi ordina la vita a quel tanto che si può godere in questo mondo o la orienta verso gli onori, le soddisfazioni, il denaro, ecc.; e questi si chiamano giustamente mondani, perché pensano solo a questo mondo. La vita si può ordinare invece verso l’eternità: ed allora i piani umani si sconvolgono, perché i ragionamenti partono da altri principi e conducono a nuove e diverse conclusioni: “homo æternitatis sum”». (UPS, I n. 15)

Pausa di riflessione

Guida: Lasciamoci interpellare, ulteriormente, per la nostra revisione di vita dalle parole del Beato Giacomo Alberione.

♦ La parola pietà ha senso ampio; qui però intendo trattarla nel suo significato di intelligenza, amore, pratica dell’orazione.

a) Essa è il primo costitutivo della vita religiosa. La preghiera è appunto l’atto di culto interno ed esterno che prestiamo al Signore: l’adorazione, la lode, la riparazione, la supplica, l’offerta di noi al Signore. [...] Non merita il nome di Religioso, e non lo è di fatto, chi non mette in primissimo posto la preghiera.

b) Fondamento della vita religiosa. Religioso è colui che vuole raggiungere la perfezione ed ha scelto lo stato di perfezione. Povertà, castità, obbedienza, vita comune richiedono più abbondanti forze; ma l’abbondanza di grazie dipende dall’abbondanza di preghiera.

Lasciare la preghiera per fare più opere è un rovinoso ripiego. Il lavoro fatto a scapito della preghiera non giova a noi, né ad altri; perché toglie quello che si deve a Dio.

c) L’ora di adorazione quotidiana nella Famiglia Paolina, particolarmente per il suo proprio apostolato, è necessaria. Si avrebbe una tremenda responsabilità se non fosse stata prescritta: il religioso paolino non avrebbe il sufficiente alimento per la sua vita spirituale e per il suo apostolato. Ma chi la omette assume su se stesso tale responsabilità; e la assumerebbero i Superiori che non la facessero praticare.

♦ La nostra pietà è in primo luogo eucaristica. Tutto nasce come da fonte vitale dal Maestro Eucaristico.

Così è nata dal Tabernacolo la Famiglia Paolina, così si alimenta, così vive, così opera, così si santifica. Dalla Messa, dalla Comunione, dalla Visita Eucaristica, tutto: santità ed apostolato.

♦ “La prima cosa che si attua nella pietà è il processo di formazione personale. Ognuno va a Cristo col grande problema di se stesso: un problema sempre urgente, imprescindibile:

prendere la giusta “via”, inquadrarsi esattamente nella “verità”, per un sicuro e pieno sviluppo della “vita”. Ognuno va al Maestro disponendo di un potenziale notevole, che chiede solo di essere messo in atto con grande pienezza: mente, volontà e cuore dei singoli devono essere messi in atto affinché tutto l’uomo, nel contatto formativo col Maestro, ottenga quel processo evolutivo quadrato e completo che è nella profonda aspirazione di ogni vita.

◆ Si diceva in precedenza che nelle pratiche di pietà paoline, oltre che alla integrale formazione della persona, si mira alla impostazione sociale di se stessi nell'apostolato, cioè nel magistero. Si tende cioè a collocarsi più che mai "in consortio veri Magistri" per assumerne chiaramente la forma e ritrasmetterla sempre più precisa agli uomini. Si va incontro dunque ad un ideale preciso, dando l'adesione ad una chiamata superiore e impegnandoci a raggiungere quella fisionomia sociale che è coniata su un modello di attività e di vita nuova nella Chiesa"(UPS, Il n.10)

◆ La perfezione consiste nel vivere intensamente, in quanto possibile a noi, il Maestro Divino, Via, Verità e Vita: "Vivo ego iam non ego, vivit vero in me Christus".

Questo si compie facendo passi, anche se piccoli, ma costanti: "progredire un tantino ogni giorno". A questo è ordinato l'esercizio spirituale del mattino: Messa, Comunione, Meditazione, con le orazioni che accompagnano. Esso ci stabilisce in Cristo; iniziando così la giornata e vigilando, essa trascorrerà in tali disposizioni. (UPS, Il n. 57)

◆ L'anima che vuole santificarsi dandosi alla vita apostolica a scapito della sua vita di orazione, può dare addio alla santità. (UPS, Il n. 58)

Canto: PURIFICAMI, O SIGNORE

Rit. **Purificami, o Signore:
sarò più bianco della neve.**

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore:
nel tuo affetto cancella il mio peccato
e lavami da ogni mia colpa,
purificami da ogni mio errore.

Il mio peccato, io lo riconosco;
il mio errore mi è sempre dinanzi:
contro te, contro te solo ho peccato;
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Sia gloria al Padre onnipotente,
al Figlio, Gesù Cristo, Signore,
allo Spirito Santo, Amore,
nei secoli dei secoli. Amen.

Guida:Affidiamo ora il cammino di questo nuovo anno di preparazione a Maria, colei che ci indica la Via e a San Paolo che l'ha percorsa fino all'effusione del sangue rinnovando, nello stesso spirito di fede ed amore del Beato Giacomo Alberione, del Beato Timoteo Giaccardo, dei testimoni più significativi e tutti i nostri fratelli e sorelle che ci hanno preceduto nel cammino di santità pervasi dallo "spirito paolino", l'Alleanza con Gesù nostro Maestro, Via, Verità e Vita

PATTO O SEGRETO DI RIUSCITA

Gesù Maestro, accetta il patto che ti presentiamo per le mani di Maria, Regina degli Apostoli, e del nostro padre san Paolo.

Noi dobbiamo corrispondere a tutta la tua altissima volontà, arrivare al grado di perfezione e gloria celeste cui ci hai destinati, e santamente esercitare l'apostolato delle edizioni. Ma ci vediamo debolissimi, ignoranti, incapaci, insufficienti in tutto: nello spirito, nella scienza, nell'apostolato, nella povertà. Tu invece sei la Via e la Verità e la Vita, la Risurrezione, il nostro unico e sommo Bene. Confidiamo solo in te che hai detto: «Qualunque cosa chiederete al Padre in nome mio, voi l'avrete».

Per parte nostra, promettiamo e ci obblighiamo: a cercare in ogni cosa e con pieno cuore, nella vita e nell'apostolato, solo e sempre, la tua gloria e la pace degli uomini. E contiamo che da parte tua voglia darci spirito buono, grazia, scienza, mezzi di bene. Moltiplica, secondo la immensa tua bontà e le esigenze della nostra vocazione speciale, i frutti del nostro lavoro spirituale, del nostro studio, del nostro apostolato, della nostra povertà. Non dubitiamo di te, ma temiamo la nostra incostanza e debolezza.

Perciò, o Maestro buono, per la intercessione della nostra Madre Maria, trattaci con la misericordia usata con l'apostolo Paolo: sicché fedeli nell'imitare questo nostro padre in terra, possiamo essergli compagni nella gloria in cielo.

Canto: SALVE REGINA